

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Nella Parola
Dio mi indica
la strada**

Lectio divina di Is 30,18-33

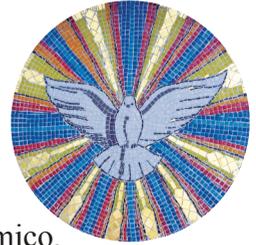
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 30,18-33)

Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: "Questa è la strada, percorretela", caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. "Fuori!", tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d'Israele. Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nubi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore.

...e lo contestualizzo

Gli oracoli di Isaia contro la politica filoegiziana di Giuda si sviluppano in altre due direzioni che sono entrambe di consolazione. Infatti, il Signore li accompagnerà con dolcezza e li correggerà, Israele si purificherà e ci saranno grandi doni per il lavoro che darà frutto. È evidente uno **sviluppo**, una **crescita redazionale**. Tale crescita redazionale o **riscrittura** della tradizione isaiana ha uno stampo **teologico** e uno stile letterario: gli oracoli di giudizio sono sviluppati in **oracoli di salvezza**. Tuttavia, non sono antitetici rispetto alla tradizione primaria. Al contrario, questi rappresentano i primi e più autorevoli tentativi di **esegesi** del profeta. Infatti, ci attestano di avere colto la predicazione di Isaia come un messaggio, fondamentalmente, di **salvezza**. Perciò, laddove questa dimensione salvifica appariva meno chiara, hanno avuto cura di esplicitarla.

Medito il testo

Benedizione divina (30,18-26) – La prima di queste inserzioni redazionali riguarda il **futuro** di Gerusalemme, chiaramente delineato da un punto di vista post esilio. Un popolo di Sion abiterà Gerusalemme: **“Tu non piangerai più”** (v. 19). Si sottolinea il pianto di Gerusalemme che, consapevole del suo peccato, chiede **misericordia**. Il Signore subito esaudisce, ma dapprima con **pane d'afflizione** ed acqua. Più tardi ci sarà **grande fecondità**, il Signore curerà e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. È la **Pasqua**: prima morte, poi resurrezione.

Credo nella Parola del Signore che consola il mio dolore e mi concede la sua salvezza? Cosa mi aspetto dal Signore? Cosa gli chiedo? Sono consapevole che per entrare nella vita piena devo attraversare la sofferenza e la morte? E vivo tale passaggio con timore o con speranza e fiducia?

All'inizio il popolo **piange da solo**, poi il pianto solitario diventa un 'pane di afflizione' e 'acqua della tribolazione' ricevuti da Dio. Questa è la **misericordia** di Dio che vuole salvarci dall'**idolo** del dolore solitario. Noi dobbiamo fidare in Dio specie quando siamo nella prova. Così si aprono i nostri occhi e orecchi e noi **vediamo** il Maestro e **ascoltiamo** quella Parola che risuona **'da dietro'**: **“Questa è la strada!”**. Da **'dietro'**, perché è una voce che viene dall'alto, da Dio. La **'strada'** è la fedeltà a Lui e alla Parola. In tal modo, possiamo **eliminare l'idolo (v. 22)** che viviamo nella solitudine del cuore, anche se 'prezioso' (argento e oro) ma inefficace, anzi dannoso. La misericordia di Dio è tale che Lui entra nella nostra solitudine idolatrica. Solo quando ci apriamo veramente al dono di Dio, Lui torna ad essere 'il Maestro'. Allora, tutto quello che prima ci occupava e preoccupava, anche se molto prezioso, svanisce.

Sono consapevole che nella mia solitudine, nel mio dolore il Signore si fa presente? E comprendo che tale presenza restituisce 'senso' al mio soffrire perché mi apre a riscoprire la Sua compagnia e la sua salvezza? E capisco che il mio dolore solitario è 'idolo'; mentre, se è vissuto con il Signore diventa esperienza di conversione e di salvezza? Riesco a eliminare gli idoli anche se mi sembrano importanti e preziosi? Capisco, invece, che sono vani e dannosi? Mi apro al Dono di Dio? O penso di essere autosufficiente? Sono consapevole che il Signore non aspetta altro che farmi grazia e salvarmi? Sono consapevole che devo fare un cammino verso il Signore ed il pane e l'acqua (v. 20) mi servono proprio per questo?

Dopo il pane misurato e l'acqua razionata dell'esilio (v. 20), dopo averci strappato dai fantasmi degli idoli, l'ultima parte del brano, è molto **concreta**; si parla di agricoltura e di animali. L'oracolo prevede il ritorno delle **piogge** e la conseguente **ripresa** di una vita agricola e pastorale in terra di Israele. La **luce** del sole e della luna si moltiplicherà in intensità, ma non sarà per nuocere, bensì per **curare** le ferite di Israele. Queste immagini aprono ad uno scenario apocalittico: su ogni collina elevata fluiranno arrivi d'acqua proprio nel giorno della grande strage (v. 25). Così, tutto si riempie di **significato**: la solitudine e l'idolatria sono alienazione, mentre Dio ci riporta dentro la realtà del mondo laborioso, concreto, bello; quel mondo che aveva creato nel bene. Se c'è Lui, **tutto è diverso**.

Riconosco l'evidente contrasto fra la solitudine e la comunione con Dio? E cosa scelgo? Mi rendo conto che con il Signore, anche se devo affrontare ogni sorta di prove, sto camminando verso la pienezza? Invece da

solo/a cammino verso la morte? Credo e sperimento l'azione salvifica del Signore nella mia vita? Mi accorgo che con Lui tutto è diverso, tutto è buono?

Di nuovo contro l'Assiria (30,27-33) – La seconda inserzione redazionale è un oracolo contro l'Assiria, e quindi un altro testo di **consolazione** per Israele. Questo aspetto ambivalente (pro e contro) è reso esplicito dall'immagine della vittoria di Dio sull'Assiria. Le parole del Profeta, infatti, ci dicono della battaglia che il Signore combatte per il suo popolo. E la vittoria è letta come una **liberazione pasquale**: **“Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa”** (v. 29). Quella ‘notte’, infatti, secondo la tradizione ebraica, è quella **pasquale**.

Sperimento anche nella mia vita che il Signore combatte per me e per i fratelli e sorelle? Se sì, in quali situazioni ho vissuto questa esperienza? Se no, sono consapevole almeno che il Signore lotta per me contro il male? La Quaresima/Pasqua ci permette di vivere l'esperienza della lotta e della liberazione: come ho vissuto questi Tempi di grazia? La mia fede mi fa sperimentare la presenza/azione di Dio nella vita mia e della comunità? Oppure mi limito ai ‘doveri’ e alla devozione?

Il Signore, Lui solo, **combatte** direttamente. Il popolo deve solo alzare un **canto** ed avere la gioia nel cuore (v. 28). Il canto pasquale della vittoria del Signore richiama l'immagine di **2Cr 20** (La vittoria di Giosafat su Moabiti e Ammoniti); si può vedere anche un legame col vangelo: **“la parte migliore, che non le sarà tolta”** di Maria (Lc 10,38-42). Questo canto è **fiducia** e **ringraziamento**: prima di vedere la vittoria e, dopo, nel contemplare quanto il Signore ha fatto.

Come posso sperimentare l'opera di Dio nella mia vita e nella vita del mondo? Credo che il Signore vince il male? Mi fido di Lui? E scelgo la parte migliore? E lodo e rendo grazie?

Il fondamento è la Parola del Signore. Già al v. 27 si parla delle labbra e della lingua del Signore, la cui parola è un fuoco divorante. Il suo furore è nella lotta contro il male. Poi, al v. 30 c'è la “voce maestosa” che il Signore farà udire. Il modo con cui Dio mette in pratica questa profezia è indicato nella Lettera agli Ebrei (4,12): “la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito” e separa tutto quello che non vale perché rimanga la ‘parte migliore’.

Mi metto in ascolto della Parola del Signore perché penetri nel mio intimo e separi ciò che è bene da ciò che è male? Mi lascio liberare da ciò che non serve, dagli idoli, dal peccato? E cerco la ‘parte migliore che non mi sarà tolta’ per l'eternità?

La descrizione teofanica, fulmini, pioggia, tempesta di grandine del v. 30, che altrove, nella Scrittura, veicola una **rivelaazione divina**, adesso è messa al servizio di una **battaglia** contro i nemici del popolo ebraico. Le **briglie** che il Signore mette alle mascelle dei popoli (v. 28) servono per **governare, guidare** questi popoli quindi, in definitiva, per **salvare**. L'ira ardente ed il **fuoco** divorante servono per annientare il nemico per la salvezza del popolo, ma anche per purificarlo dal male in vista della salvezza universale. La ‘legna’ (e il Tofet del v. 33) richiama la **croce** di Gesù; il **fuoco** ricorda la ‘gelosia’ di Dio, la ricerca appassionata che Egli fa di noi.

E io mi lascio cercare e trovare dal Signore? O fuggo e mi nascondo per continuare a camminare nelle mie vie? Sono consapevole che il Signore mi prova con il fuoco per purificarmi e non per il mio male? Accetto di camminare dietro al Signore portando la mia croce ogni giorno per vivere il passaggio pasquale di morte per la risurrezione e la vita?

La Parola si fa preghiera

Nella preghiera mi lascio liberare dagli idoli che mi ingabbiano e mi impediscono di amare il Signore e i fratelli e sorelle. Invochiamo lo Spirito per accogliere e vivere la sua Parola.

Ora “contempla” ... e agisci

Nell'ascolto della Parola scopro la strada che il Signore mi indica e la seguo fedelmente.